

IL RUOLO DELLA MENTE NELLA PREVENZIONE DEL CANCRO

La Rivista scientifica *MenteCorpo*, a cura dell'Istituto RIZA di Medicina Psicosomatica, ha recentemente pubblicato l'identikit psicologico di chi è più soggetto ad ammalarsi di malattie neoplastiche.

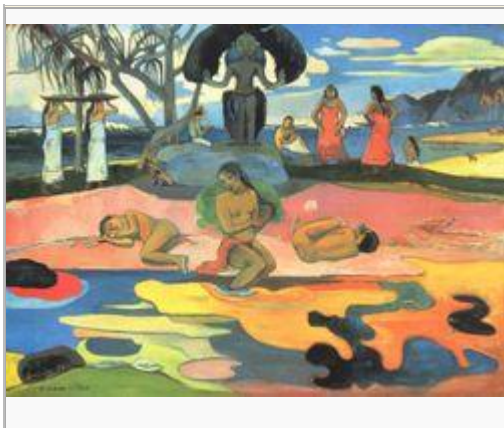
Fin dal III secolo, ai tempi di Galeno, si riscontrano strette e significative connessioni tra alcuni tratti caratteriali e la probabilità di sviluppare il cancro.

Diversi studi sperimentali confermano che la vulnerabilità alla malattia si accompagna a quattro tendenze di fondo:

- 1) L'altruismo esagerato, sconfinante nell'abnegazione e nel sacrificio, come pure nella compiacenza e nella sottomissione di sé stessi, a scapito di una libera espressione delle proprie naturali inclinazioni.
- 2) La scarsa conoscenza di sé, impedita da un atteggiamento di fuga da sé stessi e di adesione a modelli di facciata, dentro cui languono talenti mai ascoltati e mai coltivati.
- 3) La negligenza della propria salute, unita alla tendenza ad abusare delle proprie forze e a lasciarsi dominare da ritmi e modelli di vita frenetici.
- 4) La negazione delle emozioni, che rappresenta il meccanismo di difesa elettivo di coloro che sviluppano il cancro. Gli eventi forti o dolorosi vengono nascosti a sé stessi per il timore di farsi travolgere e di non saper accettare la realtà.

In conclusione, il cancro prorompe come uno slancio vitale primordiale e istintivo che tenta di affermare un'identità profonda, schiacciata e soffocata. Ecco perché il sistema immunitario non lo attacca.

La terapia psicologica? Ascoltare noi stessi, i nostri sogni e le nostre delusioni, chiamare le emozioni per nome, ridisegnare ogni giorno il nostro destino e cercare il piacere nelle piccole cose.



Giorno di dio (Mahana no atua)

[Paul Gauguin](#), 1894